

Cari amici,

Il tempo ed i comportamenti posti in essere dopo le elezioni dai vertici del Movimento, ci hanno costretto a constatare che la fase organizzativa è stata fermata dopo essere stata avviata con la promozione della costituzione dei Comitati Comunali e che, allo stato, persiste la mancanza di indicazioni da parte dei vertici medesimi e dell'On.le Tabacci per quel che ci riguarda più direttamente, sulle prospettive non solo organizzative del Movimento stesso.

Registriamo, in particolare e non senza qualche disappunto, che, pur a fronte delle reiteratamente manifestate aspettative sul tema del futuro della RB da parte di quanti, come noi, quasi quotidianamente animano il dibattito sul blog, persiste un ostinato silenzio da parte dei promotori, che si offre alle interpretazioni più disparate, specie in presenza di prese di posizione pubbliche talvolta contrastanti tra i fondatori del Movimento medesimo su temi di rilevanza politica assoluta. Sul presupposto della acquisita consapevolezza di una pressoché totale condivisione tra di noi dei valori fondanti del Movimento e dell'importanza, per il nostro Paese, che i valori medesimi si traducano in offerta politica seria, credibile e praticabile, si rende necessario ed urgente l'inizio un percorso che si ponga come obiettivo immediato la costruzione sul territorio di una struttura che, a partire dai Comitati comunali, ove esistenti, prosegua nella creazione di articolazioni provinciali, regionali e nazionali.

Partendo da tali premesse penso sia utile offrire al Vostro giudizio ed a quello dell'On.le Tabacci la seguente proposta organizzativa :

1. Entro la fine del mese di maggio e comunque non oltre il 10 giugno si convochi a Roma un'Assemblea fondativa presieduta dagli On.li Tabacci e Pezzotta alla quale saranno chiamati a partecipare oltre agli eventuali consiglieri Regionali, provinciali e comunali che hanno aderito pubblicamente alla Rosa Bianca, i bloggers noti e gli altri aderenti ai Comitati Comunali ove gli stessi si siano già costituiti. La lista completa dei partecipanti, in possesso dei requisiti richiesti dal codice etico delle RB, dovrà essere resa nota almeno 15 giorni prima della data dell'assemblea con le forme che saranno ritenute più idonee ad assicurare la sua massima diffusione.
2. L'Assemblea provvederà, alla conclusione dei propri lavori, all'approvazione di un documento politico-programmatico ed all'elezione di una Direzione Nazionale con l'incarico di gestire tutta la fase costituente del movimento. La Direzione, creerà e conserverà la Mailing List nazionale del Movimento.
3. Nel quadro dell'attività costituente la Direzione Nazionale provvederà ad individuare delle aree organizzative tematiche la cui attività sarà coordinata da un responsabile scelto, tra i membri della Direzione, dalla Direzione medesima.
4. Nella stessa sede verranno presi contatti con l'UDC, i circoli Liberal, Italia Popolare ed altre realtà organizzate dell'area politica del Centro, allo scopo di verificare sussistenza ed ampiezza di un terreno di comune esperienza e, individuato, verranno poste le prime basi, anche organizzative, per l'avvio del dibattito in vista della creazione di una Costituente di Centro.
5. La Direzione, contemporaneamente, anche avvalendosi dell'attività di una delle aree tematiche di cui al precedente punto 2 promuoverà la e sovrintenderà alla costituzione degli organismi periferici secondo le indicazioni da fornirsi, in attesa dell'approvazione dello statuto definitivo, di volta in volta in armonia con gli indirizzi maturati nella Direzione stessa.
6. La Direzione, adotterà ogni sua decisione a maggioranza semplice.
7. La Direzione, completata la fase organizzativa, convocherà il congresso di fondazione.
8. Le spese necessarie per l'avvio della fase costituente saranno reperite in parte dalle quote del finanziamento pubblico, ove spettanti, alla RB ed in parte da raccolta di fondi da parte dei promotori e del bloggers.
9. La fase costituente dovrà concludersi in tempo utile per determinare ogni scelta attinente alle modalità di presenza del Movimento alle prossime elezioni europee del 2009.

Risposta:

Cari amici

Ho apprezzato molto lo sforzo elaborativo trasfuso nel documento organizzativo proposto ai lettori del blog che seguono le vicende della RB. Per la verità non concordo molto su questa esigenza di strutturazione territoriale a cascata, anche perché ritengo che sia Tabacci che Pezzotta, abbiano già in mente che cosa proporci per questo fine. Comunque nel breve documento vi sono delle intuizioni importanti che a mio avviso vanno da subito attivate per due ragioni. La prima, impegnare gli entusiasmi di quanti giustamente da tempo elaborano progetti senza risposte, ma che auspicano l'avvio di una attività politica nuova e condivisa. La seconda, contribuire a quel progetto che Tabacci ha tracciato nella recente nota del 22 aprile.

Nel testo mi ha colpito l'avvertita esigenza di: "individuare aree organizzative tematiche ...." Bene io penso che, nel dedicarci alla costituzione del Comitato locali, sia molto importante, nel ricercare e individuare i soggetti e gli amici che possano condividere i documenti ed i principi della RB, predisporre una specie di "Allegato programmatico individuale" che in maniera sintetica registri e faccia conoscere le priorità ed i portati politici-amministrativi dei singoli aderenti. Ciò per ritrovare e confrontare quella che nel documento viene indicata come la "sussistenza ed ampiezza di un terreno di comune esperienza, da individuare. A mio avviso fare un simile lavoro ed aprire in ogni Comitato un sereno e costruttivo confronto fra le varie presenze, potrebbe essere l'inizio di una attività politico amministrativa che collegando le proprie intuizioni ai problemi delle comunità locali, avvia un processo di conoscenza imprescindibile sia per il funzionamento e l'espansione dello stesso Comitato, che per il contributo che tutti noi dobbiamo dare alla Rosa Bianca per individuare le sue linee d'azione politica.

## L'ITALIA, L'OGGI DI BERLUSCONI E IL (DOPO)DOMANI DI VITTORIO VENETO

Cari amici del blog,

la nuova legislatura ha preso il via ed il Parlamento ha eletto i presidenti delle due Camere. Come nel 1994, nel 1996, nel 2001 e nel 2006, anche stavolta la maggioranza di turno ha ritenuto di collocare due suoi rappresentanti alla guida di Montecitorio e Palazzo Madama. Nonostante una campagna elettorale all'insegna delle promesse di apertura di una nuova fase di dialogo e fair play istituzionale si tratta del primo segnale che siamo ancora in piena Seconda Repubblica, non all'inizio della Terza. Il bipolarismo che ha prodotto governi negativi per il Paese negli ultimi 14 anni ha soltanto cambiato vestito: due megapartiti contraddittori al loro interno anziché due aggregazioni contraddittorie di partiti, un alleato a testa molto forte e molto famelico anziché molti alleati poco forti ma piuttosto famelici.

La speranza per il Paese è che il governo Berlusconi che nasce tra stasera e domani possa avere un colpo di reni ed affrontare con decisione i nodi di un'economia che mese dopo mese si fanno sempre più intricati. Certo se per inseguire le esigenze dell'alleato famelico si continua a discutere, come si è fatto in questi giorni, di sicurezza e immigrati da rispedire in massa alla frontiera, i primi segnali sono tutt'altro che rassicuranti. Converrebbe a Berlusconi utilizzare bene i primi mesi del suo governo, la cosiddetta "luna di miele" con il Paese, per avviare i processi di riforma necessari per recuperare competitività, restituire potere d'acquisto ai salari, ridurre le inefficienze della spesa pubblica, limitare gli sprechi di un federalismo dissennato che ha moltiplicato i centri di spesa disperdendo poteri, competenze e quindi senso della responsabilità. Darsi una missione e condividerla con i cittadini consentirebbe di richiedere i sacrifici necessari, ottenere una partecipazione convinta. Sarebbe utile, anzi indispensabile, anche perché i cittadini, quelli che pagano le tasse almeno, i sacrifici li stanno già facendo da anni. Ma un conto è farli per una giusta causa, un conto è subirli per l'inadeguatezza della politica.

E veniamo a noi. Dopodomani, per chi potrà esserci, ci incontreremo a Vittorio Veneto. Sarà un'occasione per riflettere insieme su quanto è avvenuto prima delle elezioni e su cosa occorrerà fare nei prossimi mesi. Ho sentito nei giorni passati amici del Triveneto come Gianni Fontana e Francesco Giuliani, letto sul blog le considerazioni e le proposte molto interessanti per il futuro del

nostro movimento di Giancarlo Cescutti, di Giacomo Matteo Bello, di Gian Omar Bison e di molti altri che non nomino per non dimenticare qualcuno. Mi auguro di incontrare Milena Tisato, gli amici del Friuli e con lei tutti coloro che nel Triveneto si sono avvicinati al progetto della Rosa Bianca fin dall'inizio. In quella sede sarà utile che ognuno presenti le proprie proposte. La mia idea rimane quella originaria: verificare in tempi rapidi la disponibilità di Pier Ferdinando Casini di concorrere a dar vita ad un partito totalmente nuovo che si ponga in alternativa a Pdl e Pd, costruito dal basso, con nuove regole e larga autonomia territoriale. Se tale disponibilità sarà concreta e fattiva la Rosa Bianca concorrerà alla realizzazione del progetto. Se non sarà così riprenderemo il nostro cammino, convinti che la politica italiana abbia bisogno di qualcosa di più e di meglio di un risultato "di reazione" come quello del 14 aprile scorso. E non escludo che su questo percorso potremo ritrovare anche amici che hanno dato molto al progetto fin dal suo inizio, come Mario Baccini ed altri. Questo almeno è il mio pensiero. A Vittorio Veneto lo confronterò volentieri con tutti coloro che potranno esserci.

Caro Tabacci

Ci spiace non poterci essere, ma siete in buona compagnia con gli amici che ci avete indicato; sapranno aiutarvi ad imboccare la giusta direzione. Abbiamo fede nella vostra esperienza; chi è giunto fin qui anela la costruzione di una cosa diversa; non ci interessano né il governo ombra né il recupero centralista dalemiano. Sono stereotipi vecchia maniera che servono a movimentare per un verso i media e per l'altro le piazze, noi abbiamo in mente una strategia più stringente sulle singole cose, quelle vere che interessano lo sviluppo economico e la gente.

Si vuol far nascere un fiore che non sia solo una Rosa Bianca, ma la nuova stella polare del cittadino semplice, onesto, che con il lavoro e nella famiglia desidera esprimere se stesso per contribuire al bene comune. Un cittadino che pensa alla politica come espressione del suo essere presente con la semplicità e con il sorriso alla realtà in cui vive, nella quale crescono i suoi figli ed in cui si incrociano gli interessi dei più deboli che meritano rispetto e protezione sociale. Deve nascere una "stella che brilla con la luce delle idee", sospinta dalla presenza di quei tanti giovani che sperano nella giustizia dei loro comportamenti, che guardano con fiducia il domani e confidano nella nostra responsabilità e nel nostro senso di giustizia.

Dice bene Tabacci, dobbiamo darci "una missione" da condividere con i cittadini che da anni aspettano che la politica sia luogo alto di scelte condivise, scevra da faziose idealità e macchinose interessenze, ma carica del controllo sociale ispirato dalla nostra Carta Costituzionale su tutte le funzioni che governano gli interessi condivisi di una società che cresce.

Vi siamo vicini, buon lavoro. La Rosa per la Sardegna

Tutti protesi al centro

Caro On. Tabacci era inevitabile che si scatenasse questa bagarre, purtroppo era nei fatti, questa è la conseguenza delle azioni politiche connesse alla costruzione del PD. Non mi avevano mai convinto le critiche di Mussi e compagni. La loro scelta era necessitata solo dal conteggio degli spazi da assegnare ai coautori- fondatori del partito democratico e minimamente dal rigetto di dover assumere agli occhi dei propri sostenitori locali, una posizione subalterna. Sul piano

strettamente politico e storico, dati i singoli portati personale , questa situazione non poteva che essere strategica e provvisoria; non si possono lasciare fuori tanti fedeli amici rispettosi delle vecchie battaglie del centralismo democratico. E' l'acume di Massimo Dalema che pensa a ricompattare le fila con l'impiego del metodo culturale, finalizzato al recupero degli intellettuali ed alla messa in luce degli specchietti per le giovani allodole ignare ed insicure: Da un lato causa lo sfascio delle illusioni degli incantati ulivisti del Pd e dall'altro incuriosisce e cerca di attirare tutti quei disperados che barcollano nelle zone del così detto centro possibile a sinistra, che abbisognano di una ricollocazione o di una primogenitura che in qualunque modo li identifichi o li recuperi per le prossime avventure elettorali. In tutto questo bailame ci sono dei malcapitati: Casini da un lato e Tabacci con Pezzotta dall'altro.

Per ora mi voglio occupare solo di Tabacci perché è quello a cui tengo di più ed anche perché per i guai degli altri ci pensa il Governo Ombra e Antonio di Pietro.

Bene l'On. Tabacci opera al meglio quando con il suo rigore intellettuale aderisce ad una iniziativa che si faccia carico di soluzioni innovative e riformatrici del sistema politico costituzionale, dando un occhio alle prossime tornate elettorali europee . Ma sarebbe ben poca cosa assicurare un supporto così alto ed ambito solo per il 3% di sbarramento. Questo è un obiettivo che può far gola all'On. Casini, che ha richieste da evadere, ma per noi della Rosa è solo una questione dialettica; noi il centro lo dobbiamo veramente costruire per essere una cosa nuova per il futuro dei nostri giovani e non per continuare nella distribuzione della carte che il mazziniere di sempre nella gestione politica gira. Sono sempre le stesse carte, si dando gli assi, il fante il re e la regina a chi è seduto attorno al tavolo, ma questa era la regola del bipartitismo che ha ucciso la politica e ha favorito le caste. Io voglio concordare con De Mita che preferisce la qualità alla quantità, e ciò che più mi convince è di dire no a chi ti prospetta le luminarie, soprattutto se le piccole candele sono sostenute da chi ha già brillato abbastanza e ha paura di spegnersi.

Andiamo avanti sicuri, è il controllo dei fatti e degli avvenimenti che faranno crescere il centro, se gli uomini che ci si dedicano imparano a vederli e ad esaminarli.

Un caro saluto

Ubaldo Gerovasi